

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Voss chiude», è muro con i sindacati

La vertenza. Ieri l'incontro al Pirellone al quale ha preso parte anche il management, che ha mantenuto la posizione. Il comunicato di Fim e Fiom: «Respinta ogni proposta alternativa alla chiusura e al licenziamento dei dipendenti»

MILANO
CHRISTIAN DOZZI

La forma è cambiata, il contenuto non ancora. Anche in occasione dell'incontro svoltosi ieri in Regione, la proprietà della Voss Fluid ha confermato la volontà di procedere con la cessazione dell'attività produttiva del sito di via Stoppani.

In Commissione Attività produttive, al Pirellone, si è svolto ieri pomeriggio l'incontro convocato dalla Regione per discutere del futuro dell'azienda e soprattutto dei 70 dipendenti sui quali incombe lo spettro del licenziamento. È stato un incontro al quale la proprietà, diversamente dall'occasione precedente, ha accettato di partecipare, ma di passi avanti sotto il profilo della salvaguardia occupazionale non ne sono stati fatti. E se questa nuova disponibilità del management al dialogo è un elemento positivo, dall'altro l'impossibilità di intavolare un discorso concreto per salvare il personale ha fatto nuovamente infuriare i sindacati.

Un duro attacco

A spingere Fim e Fiom ad attaccare è il fatto che «l'azienda da una parte sembra dare disponibilità a una discussione nel merito, dall'altra però respinge ogni proposta alternativa alla chiusura e al licenziamento dei dipendenti».

Una posizione, quella manifestata ieri al Pirellone, «inaccettabile e che fa il paio con l'indisponibilità ad anticipare il trattamento economico di cassa integrazione con causale Covid aperta fino al prossimo 31 marzo. Una decisione che ha il sapore di una ripicca».

Le uniche vere novità, secondo i sindacalisti, sono state la presenza dell'azienda e «l'utiliz-

zo di un linguaggio pacato da parte dei suoi dirigenti». Per quanto riguarda i contenuti, invece, «ha respinto ogni possibile alternativa alla chiusura, accusandoci di mettere a rischio anche la sopravvivenza del secondo sito presente ad Osnago».

«Atteggiamento arrogante»

Secondo le tute blu di Fim e Fiom, «l'arroganza dell'azienda nel voler scartare qualsiasi ipotesi alternativa, che va dall'analisi e risoluzione delle inefficienze per proseguire con la produzione in Italia, alla ricerca di un possibile imprenditore interessato all'area o al mercato, fino alla reindustrializzazione del sito, rischia di vanificare anche il ruolo delle istituzioni, a partire da Regione Lombardia che aveva dato ampia disponibilità a valutare tutte le possibili soluzioni per salvaguardare la continuità occupazionale». Vista la linea assunta dall'azienda, i sindacati si dicono ora «preoccupati anche per il futuro dell'altro sito Voss di Osnago. Il prossimo incontro sarà il 12 gennaio, ma di sicuro continueremo con il mantenimento del presidio».

Sulla vicenda è intervenuto anche il consigliere regionale Pd Raffaele Straniero: «siamo di fronte ad un percorso non facile. Oggi però si è evidenziata qualche possibilità di dialogo e soprattutto l'accordo a far partire il Tavolo sindacale dal 12 gennaio. L'obiettivo primario rimane il mantenimento dell'unità produttiva e dell'occupazione, anche se l'azienda ha dichiarato che per questo le probabilità sono bassissime. Mi auguro che dal tavolo possano emergere altre soluzioni e che, se proprio si dimostreranno impossibili, venga trovato un modo per salvaguardare i posti di lavoro».



Scontro tra la dirigenza della Voss e i sindacati sulla decisione di chiudere l'impianto di Osnago

Quel primo passo avanti Poi arriva il nuovo stop

Già in Provincia, martedì pomeriggio, la proprietà aveva accettato di sedersi al tavolo del confronto, per avviare una discussione che, seppure in quella sede non abbia prodotto sostanziali avvicinamenti, rappresenta comunque un passo avanti per aprire il dialogo tra le parti.

In sala Don Ticozzi, a fare gli onori di casa erano presenti il presidente della Provincia di

Lecco Claudio Usuelli, il consigliere provinciale (nonché assessore a Osnago) Felice Rocca, la dirigente Cristina Pagano e i componenti dell'Unità di Crisi Matteo Sironi e Fulvia Mentil.

Oltre alle istituzioni territoriali (consiglieri regionali, sindaco di Osnago, il dirigente della struttura Crisi aziendali della Regione) e ai sindacati (Mirco Scaccabarozzi, Enzo Mesagna, Eliana Dell'Acqua e Lore-

na Silvani per la Cisl, Antonio Guzzi, Domenico Alvaro e Giuseppe Cantatore per la Cgil, la rsu Paola Alessandra Crippa) ha partecipato dunque anche la delegazione della proprietà, composta dall'amministratore delegato Socrate Rossi, il consulente Pierluigi Gherardini e l'avvocato Roberto Podda dello Studio legale associato K&L Gates, insieme al responsabile delle relazioni industriali di Api Lecco e Sondrio Mario Gagliardi.

«Oltre al tavolo sindacale sede del confronto tra le parti vogliamo tenere aperto anche un tavolo istituzionale per fornire

qualsiasi supporto utile a risolvere questa vertenza - hanno dichiarato Usuelli e Rocca -. L'incontro è stato senza dubbio utile, perché la proprietà ha accettato di tornare al tavolo e riprendere il dialogo con i sindacati. Abbiamo invitato le parti a riconsiderare le rispettive posizioni, considerando il particolare periodo di difficoltà dovuto all'emergenza sanitaria con pesanti ripercussioni sul mondo del lavoro. Il nostro auspicio è che il dialogo tra le parti possa continuare alla ricerca di una soluzione positiva che salvaguardi i posti di lavoro a rischio». **C. Doz.**

Giorno e notte davanti ai cancelli, la lotta dei lavoratori

OSNAGO

Stanno sopportando il freddo, la neve, la pioggia ormai da oltre tre settimane, i settanta dipendenti che la proprietà tedesca ha deciso di «dismettere» insieme allo stabilimento di via Stoppani. Dopo l'annuncio arrivato lo scorso 10 dicembre, i lavoratori (metà dei quali donne addette prevalentemente all'assemblaggio e quindi con competenze che ne renderebbero molto difficoltosa una ricollocazione) hanno attivato un presidio che, giorno e notte, controlla i cancelli della Voss Fluid, affinché non ne esca nemmeno una

punta di spillo.

L'intenzione dell'azienda è infatti di smantellare gli impianti e, quindi, trasferire negli altri siti produttivi materiali e macchinari. I quali, però, rappresentano gli elementi su cui fare leva nel tentativo - finora non agevolato dalla proprietà - di operare un subentro da parte di altri imprenditori.

Così, tra scontri verbali e «investimenti» (prima di Natale l'auto dell'ad Rossi ha urtato, fortunatamente senza conseguenze serie, il segretario regionale della Fim Cisl Andrea Donegà, che si frapponeva tra

la vettura del dirigente e il piazzale interno dello stabilimento), il personale resiste.

Nel farlo, comunque, non si è trovato da solo. Anzi. In queste lunghissime settimane, la dimostrazione di vicinanza e solidarietà sono state veramente numerose. Al di là dei tanti cittadini che a cadenza praticamente quotidiana raggiungono il picchetto per portare cibo e legna per permettere ai lavoratori di cibarsi e scaldarsi, c'è anche chi ha messo a disposizione il proprio camper per dare riparo a uomini e donne che rischiano il lavoro. C'è stata anche la banda che è



L'amaro brindisi al nuovo anno davanti alla fabbrica

giunta a offrire un paio di ore di musica, ma anche chi, come il gruppo Alpini di Ronco Briantino e l'associazione Progetto Osnago, ha fatto anche di più. E se le penne nere hanno cucinato e consumato insieme ai presidianti un ottimo risotto, il sodalizio ha addirittura organizzato il cenone di Capodanno, consumato sempre fuori dal cancello.

Quella della Voss, del resto, è una vertenza-simbolo a livello nazionale. In vista dei tanti tavoli che probabilmente si apriranno nei prossimi mesi per le conseguenze della crisi economica, i sindacati in primis vogliono lanciare un messaggio chiaro: non si accetteranno atti di macelleria sociale ai danni dei lavoratori. **C. Doz.**

Export a meno 12%

La pandemia sta costando cara

Situazione. I dati della Camera di Commercio lariana evidenziano il pesante stato di crisi dei primi nove mesi. In controtendenza solo l'alimentare, con un più 5%

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Nel terzo trimestre l'interscambio commerciale con l'estero ha dato importanti segni di ripresa, ma il bilancio dei primi nove mesi del 2020 si è chiuso con un saldo negativo.

Gli effetti della pandemia si riflettono pedissequamente nell'andamento dell'economia territoriale, analizzata dall'ufficio statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco riguarda il periodo gennaio - settembre e con un focus particolare sul terzo trimestre dell'anno che abbiamo appena archiviato.

Esportazioni per 6,6 miliardi
Guardando al complesso del sistema lariano, le merci esportate hanno raggiunto un valore totale di 6,6 miliardi di euro, in flessione di 13 punti rispetto ai primi nove mesi del 2019. In linea con questo valore (-12,4%) il calo riguardante le importazioni, scese a 3,6 miliardi di euro.

Analizzando nel dettaglio la situazione lecchese, le

■ Nel terzo trimestre un recupero che non ha invertito l'andamento

esportazioni hanno messo in evidenza una contrazione appena inferiore ai 12 punti, mentre l'import ha realizzato una variazione negativa del 12,4%. Di conseguenza peggiora anche il saldo della bilancia commerciale: -11,3%, pari a 176,3 milioni di euro meno dei primi nove mesi di due anni fa.

Dopo il periodo più duro del primo lockdown, però, l'economia lecchese ha provato a riaccendere i motori e ha messo a punto un rimbalzo importante nel terzo trimestre, soprattutto nell'export.

Il rimbalzo estivo

Nel rapporto con il periodo aprile-giugno 2020, infatti, l'estate ha visto le esportazioni crescere del 21%, mentre sul fronte delle importazioni si è rimasti in terreno negativo, con una ulteriore contrazione del 2,7%.

Per quanto riguarda invece l'andamento settoriale, tra gennaio e settembre 2020 a Lecco il metalmeccanico ha continuato a rivestire un ruolo importante, con il 34% del totale dell'export, anche se il comparto principale è quello relativo ad "altro industria" (37,1%), che comprende Coke, prodotti petroliferi raffinati, "Computer, apparecchi elettronici e ottici", "Apparecchi elettrici", "Macchinari e apparecchi n.c.a.", "Macchine elettriche ed apparecchia-

ture elettriche, elettroniche ed ottiche", "Prodotti delle altre attività manifatturiere".

L'unico in crescita

L'unico settore a crescere nei primi tre trimestri è stato comunque l'alimentare, che ha incamerato un +5,1%, corrispondente a 9,8 milioni di euro più dell'analogo periodo 2019. Viceversa, da segnalare i forti cali di prodotti in metallo, "altro industria" e prodotti tessili (rispettivamente -17,7%, -7,3% e -18,6%, pari a -217,8, -87,5 e -38,9 milioni di euro).

Il focus su luglio-settembre evidenzia il forte recupero post lockdown: solo la chimica-gomma mostra una diminuzione (-7,4%), mentre i settori con le performance migliori sono "altro industria", metalmeccanico e mezzi di trasporto (rispettivamente +22%, +24,7% e +75,8%).

Guardando invece all'import sul lungo periodo, è il metalmeccanico a costituire la voce principale (36,5%) del totale, seguito da "altro industria" (27,9%) e chimica-gomma (10,5%). Solo agricoltura e "altro" registrano crescite (+19,1% e +63,8%), mentre i comparti che segnano i cali più importanti sono prodotti in metallo, legno-carta e alimentari (-14,7%, -21,8% e -26,8%).

Lecco, l'anno nero dell'export

Gennaio - settembre 2020

A Lecco diminuzione export e Import



Peggiora il saldo dell'interscambio complessivo

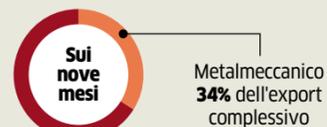


Lecco in Lombardia nel raffronto gen/set 2020-gen/set 2019

4° EXPORT

6° IMPORT

Terzo trimestre (rispetto al secondo)



Il made in Lecco è diretto verso i mercati europei

Il partner commerciale principale, per Lecco (come per Como) resta l'Europa: è con il vecchio continente che si realizzano tre quarti degli scambi. Nei primi nove mesi dell'anno scorso, a livello lariano l'export verso i Paesi europei è stato del 72,8%, mentre l'import è arrivato al 72,5%.

Il dettaglio lecchese parla di importazioni dai partner dell'Ue per il 73,3%, con il 15% proveniente dall'Asia. Per quanto

riguarda invece l'export, in Europa finisce oltre il 70% delle merci (61,2% nei 28 Paesi Ue, 9,4% negli altri Paesi europei). Il 16,8% viene spedito in territorio asiatico, mentre l'8% in America settentrionale. Guardando invece agli ultimi tre mesi analizzati (luglio-settembre), le esportazioni lariane risultano in crescita, paragonate al 2° trimestre 2020, in tutti i continenti.

A Lecco si segnala la crescita dell'export verso Europa +116,8

milioni di euro (+19,4%); Asia +43,9 milioni (+30%); America Settentrionale +6,2 milioni (+8,5%). Per quanto riguarda l'import, risultano in crescita solo quelle da Africa e Nordamerica (rispettivamente +1,9 milioni di euro e +800.000 euro; +45,7% e +4,8%). L'indagine della Camera di Commercio analizza il dettaglio dei Paesi con i quali si intrecciano i rapporti economici più consistenti. Per Lecco, la Germania primeggia sia sul fronte delle esportazioni (26,2% nei nove mesi, davanti a Cina con l'8,3% e Spagna con l'8,1%) che nelle importazioni (19% del totale). Seguono Francia e Usa, 11,6% e 7,5%. **C. Doz.**

«Vuoi un lavoro creativo qui da noi? Mandaci un video e dicci perché»

Il team Evosund

La carrozzeria lecchese specializzata in wrapping cerca due giovani da inserire in azienda

«La nostra officina cerca due ragazzi da assumere. Mandaci un video di 30 secondi in cui ci spieghi perché dovremmo prendere proprio te e, se convincerai la giuria, sarai dei nostri».

Non serve essere maghi dei rivestimenti d'auto per poter entrare a far parte del team di EvoSound, anche se loro sono specializzati proprio in questo, nel wrapping, la tecnica che permette di personalizzare la carrozzeria delle auto come si vuole.

«Il lavoro si impara - dice infatti il titolare Pasquale Esposito -

Saremo noi che, una volta scelto il candidato, organizzeremo corsi di formazione e insegneremo ai nuovi arrivati tutto quel che c'è da sapere sulla tecnica del wrapping». La campagna di reclutamento è appena stata messa in rete con un video pubblicato sul canale YouTube dell'officina, al quale si accede da www.evosound.it In pochi giorni sono arrivate oltre cento richieste.

«Abbiamo voluto lanciare l'iniziativa durante le feste perché i ragazzi hanno più tempo per girare i video e noi per selezionare i candidati», spiega. «È stato un anno molto duro per tutti, per il Covid e le sue conseguenze. Il primo lockdown è stato davvero difficile, ma poi il lavoro è ripreso e ora ci serve personale. In un momento in cui un posto di lavoro vale oro,



Pasquale Esposito di EvoSound

mi è sembrato bello far arrivare la notizia al più alto numero di giovani possibile. Così premieremo chi davvero ha voglia di fare, che è il requisito base per questo impiego, oltre all'entusiasmo e alla passione». Della giuria fanno parte anche i partner commerciali che hanno fatto da sponsor.

Esposito è famoso pure fuori provincia per essere il wrappatore delle auto dei vip. Nel suo ufficio, in via Montelungo a Lecco, c'è una parete piena zeppa di fotografie con calciatori, rapper, dj, personalità del mondo dello spettacolo.

«Ho iniziato con gli impianti Hi fi poi hanno cominciato ad arrivare clienti di radio 105 e da lì, con il passaparola, sono arrivati gli altri». La parete parla da sola, ci sono Mario Balotelli, suo fratello Enock, Fedez, Maracash, Emis Killa, Rovazzi, Elettra Lamborghini. La Bmw gialla canarina made in Lecco, di Sfera Ebbasta, è stata subito postata sulla bacheca dell'artista dominatore delle classifiche. E poi è stata paparazzata su quasi tutte le riviste di gossip. Potrebbe anche non essere

l'unico mezzo del trapper affidata a EvoSound, come per gli altri vip della bacheca, del resto.

«Spesso tornano a cambiare rivestimento oppure con l'auto nuova, dipende dai gusti e dalla moda - dice Esposito -. Tra i lecchesi andava tanto il grigio opaco, mentre magari chi è famoso vuole tinte più accese».

Fuori dall'officina ci sono sempre vetture notevoli, Ferrari, Lamborghini, Porsche, spesso con targhe straniere. «Ho appena fatto una Bentley con il velluto nero - spiega Pasquale -. Di solito sono clienti che non si accontentano di avere un'auto esclusiva, vogliono anche i sedili personalizzati con il loro marchio, oppure la televisione a bordo. Si può fare tutto, o quasi». Ma per fare tutto bene, serve il team giusto, come i tre ragazzi che già lavorano in officina. «Adesso vedremo i video e decideremo con targhe straniere. «Ho appena fatto una Bentley con il velluto nero - spiega Pasquale -. Di solito sono clienti che non si accontentano di avere un'auto esclusiva, vogliono anche i sedili personalizzati con il loro marchio, oppure la televisione a bordo. Si può fare tutto, o quasi». Ma per fare tutto bene, serve il team giusto, come i tre ragazzi che già lavorano in officina. «Adesso vedremo i video e decideremo con targhe straniere. Poi il mio sogno è aprire una succursale a Los Angeles perché in America hanno il culto del wrapping. Avevo già trovato la sede, ma poi il Covid ha fermato tutto e ho dovuto rimandare il progetto». **Anna Savini**

Audizione regionale oggi, giovedì 7 gennaio, per affrontare la vertenza della Voss Osnago

I sindacati: “A questo punto, se questa è la modalità di gestione, siamo preoccupati anche per il futuro dell’altro sito Voss Osnago”

OSNAGO - Una disponibilità al confronto che per ora non ha sortito però alternative diverse rispetto alla prospettata chiusura e al licenziamento dei dipendenti. Si è tenuta oggi, giovedì 7 gennaio la riunione, in modalità online, della IV Commissione presso Regione Lombardia per discutere della **vertenza Voss Fluid di Osnago**, che lo scorso 10 dicembre ha annunciato la cessazione dell’attività produttiva con il conseguente licenziamento di 70 lavoratrici e lavoratori.

Dopo aver disertato la precedente convocazione, tenutasi a fine dicembre, l’azienda si è oggi presentata al tavolo della discussione con i propri portavoce, [così come fatto anche martedì durante la riunione dell’unità di crisi in Provincia.](#)

Una disponibilità al dialogo che, secondo quanto denunciato dai sindacati della Fiom Cgil e della Fim Cisl che stanno seguendo la vertenza e sono impegnati ogni giorno ad affiancare i lavoratori nel presidio permanente davanti ai cancelli di via Stoppani, cozza però con il **diniego di ogni proposta alternativa alla chiusura e al licenziamento dei dipendenti**. “Una posizione inaccettabile che fa il paio con l’indisponibilità ad anticipare il trattamento economico di cassa integrazione con causale Covid aperta fino al prossimo 31 marzo - sottolineano i sindacati che sempre oggi hanno incontrato virtualmente la proprietà per parlare della cassa Covid - . Una decisione che ha il sapore di una ripicca nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori che sono in presidio permanente da circa 25 giorni”.



Per i sindacalisti, “le uniche vere novità sono state la presenza dell’azienda e l’utilizzo di un linguaggio pacato da parte dei suoi dirigenti. Per quanto riguarda i contenuti, l’azienda nonostante le nostre richieste e proposte ha respinto ogni possibile alternativa alla chiusura, accusandoci di mettere a rischio anche la sopravvivenza del secondo sito presente ad Osnago in via Olivetti. Un’accusa che fa quasi tenerezza dal momento che quest’azienda, da quando ha rilevato Larga, non ha mai fatto investimenti utili a rafforzare competitività e presenza sul mercato. Quindi, delle due una: o la multinazionale aveva deciso da tempo di spegnere i motori in Italia, oppure c’è stata una pessima gestione industriale da parte dei dirigenti italiani”.

Il presidio va avanti

La richiesta dei rappresentanti dei lavoratori è sempre la stessa: “Serve più rispetto per le settanta lavoratrici e lavoratori che non sono stracci da gettare dopo averli spremuti, ma persone a cui va assicurata dignità e futuro. L’arroganza dell’azienda nel voler scartare qualsiasi ipotesi alternativa, che va dall’analisi e risoluzione delle inefficienze per proseguire con la produzione in Italia, alla ricerca di un possibile imprenditore interessato

all'area o al mercato, fino alla reindustrializzazione del sito, rischia di vanificare anche il ruolo delle Istituzioni, a partire da Regione Lombardia che aveva dato ampia disponibilità a valutare tutte le possibili soluzioni per salvaguardare la continuità occupazionale. A questo punto, se questa è la modalità di gestione, siamo preoccupati anche per il futuro dell'altro sito Voss di Osnago”.

Le trattative continueranno il prossimo 12 gennaio, ma i sindacati hanno già fatto sapere che il presidio, attorno al quale è scattata una “commovente gara di solidarietà”, continuerà così la lotta a difesa del lavoro “fino a quando la discussione verrà sgombrata da ogni pregiudiziale e ci si renda disponibili a discutere seriamente senza posizioni di principio”.

La posizione di Erba

Sulla vicenda si sono espressi anche i consiglieri regionali **Raffaele Erba** (M5S) e **Raffaele Straniero** (PD). Per Erba “molti passi devono ancora essere fatti. La palla ora passa alla proprietà, sperando che vengano colte le sollecitazioni che chiedono maggiori riflessioni su tutti i possibili scenari che possono andare in direzione diversa dalla chiusura.

Personalmente, ho proposto di affrontare in due fasi la crisi. La prima, su cui concentrarsi nell'immediato, per cercare di attivare i possibili ammortizzatori sociali, congelare gli esuberanti e guadagnare del tempo. La seconda, attraverso il sostegno attento delle istituzioni, è quella di valutare la possibilità di rilancio o di cessione di rami d'azienda che possano garantire la continuità aziendale sul territorio”.

La posizione di Straniero

Una questione, quella del mantenimento dell'unità produttiva e dell'occupazione su cui pone l'accento anche Straniero, ammettendo di essere di fronte “ad un percorso non facile. Oggi però, come già martedì scorso nel Tavolo provinciale, si è evidenziata qualche possibilità di dialogo e soprattutto l'accordo a far partire il tavolo sindacale dal 12 gennaio. L'obiettivo primario rimane il mantenimento dell'unità produttiva e dell'occupazione, anche se, purtroppo, l'azienda ha dichiarato che per questo le probabilità sono bassissime. Mi auguro, al contrario, che dal Tavolo possano emergere altre soluzioni e che, se proprio si dimostreranno impossibili, venga trovato insieme un modo per salvaguardare tutti i posti di lavoro. Spero che al tavolo sindacale vengano sciolte e superate le tensioni che rimangono e ricercate con spirito costruttivo le soluzioni possibili. A questo scopo è però fondamentale un atteggiamento più costruttivo da parte dell'azienda. Da parte sua la Regione è pronta a fare la sua parte per le politiche attive del lavoro”.

Voss Osnago, pochi spiragli per i 70 lavoratori. Il 12 si apre il tavolo sindacale | 4